Il reportage

# L'invincibile omertà della Guadagna il boss si fece eleggere al ristorante

**Di che cosa stiamo parlando**

I carabinieri del Ros ieri hanno arrestato 27 persone accusate di diversi reati tra i quali associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, furto. A Santa Maria di Gesù si seguivano le regole della vecchia mafia: il capo mandamento era stato scelto attraverso vere elezioni. Sul sito palermo.repubblica.it i video del blitz e i servizi sugli arrestati

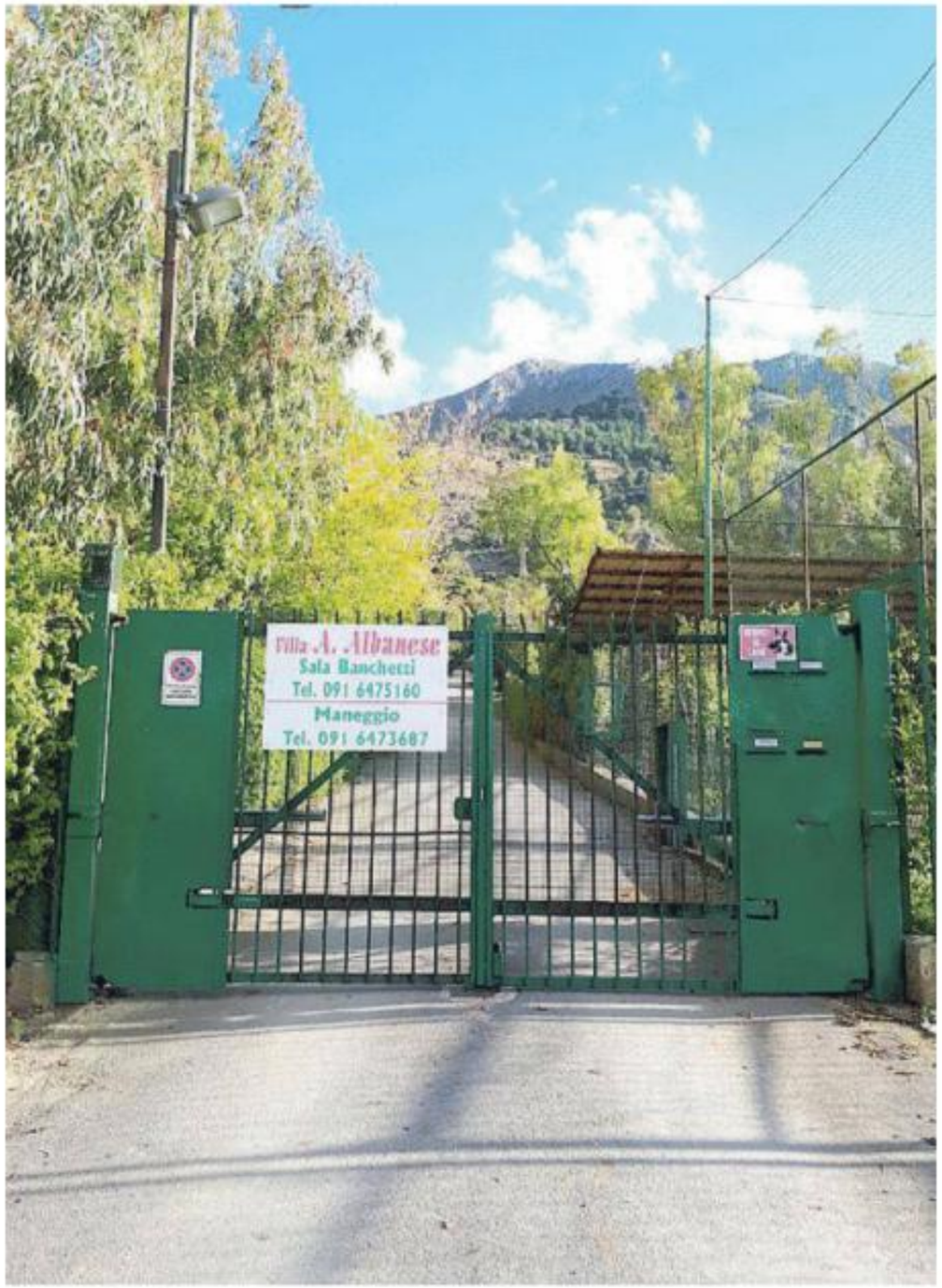
## I commercianti negano di avere pagato il pizzo nonostante le prove Il prof della scuola "Qui la mafia si nota"

ROMINA MARCECA

Mentre corre trafelato, vicino alla statua di Padre Pio, verso la fermata della metropolitana in piazza Guadagna che collega il mondo a parte di Santa Maria di Gesù al resto della città, l'insegnante ammette: «Qui la mafia è tangibile e vivi bene solo se ti fai gli affari tuoi. Un esempio? Se fai un tamponamento con l'auto attento a come rispondi. A finire nei guai ci vuole poco». Un'ammissione che arriva a poche ore dal blitz che ha decapitato la famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù con 27 arresti. Un clan che si regge sulle regole della vecchia mafia ispirata al boss storico Stefano Bontade, tra rispetto delle leggi di Cosa nostra («Quando si parla di Cosa nostra non si babbia», diceva Pino Greco ai suoi), controllo del territorio con la violenza, cavalli di ritorno per i furti e fino all'elezione del capo mandamento Pino Greco, appunto, dei consiglieri e dei capodecine, con le votazioni per alzata di mano. L'elezione si è celebrata al ristorante Villa Albanese di via Falsomiele (quando ieri abbiamo telefonato al locale hanno subito riattaccato, *ndr*) dopo una campagna elettorale in piena regola. Una vecchia mafia che si fa forte anche del silenzio, davanti ai carabinieri, delle vittime del pizzo. «Non ho mai pagato in sette anni», dice Gaetano Dell'Oglio da dietro il bancone del suo panificio di via Buonriposo. E invece le indagini dicono che ha versato 200 euro. Lo stesso dice il titolare della palestra Wellness Academy di via Caduti dell'8 luglio 1960 mentre allena i suoi allievi, ma in realtà i mafiosi di Santa Maria di Gesù avrebbero cercato di estorcergli 900 euro. Tentata è anche l'estorsione al ristorante "Gli antichi sapori di don Ciccio" di via dell'Orsa Minore. «Non ho mai pagato però non nego che anni fa mi rivolsi agli usurai per problemi economici e quegli uomini io li ringrazio nonostante il 30 per cento di interessi», dice il titolare Maurizio Ciampallari. Cade dalle nuvole il ragioniere della autodemolizioni "Il Levriero" di via del Levriere. L'azienda è pure accreditata dal tribunale per la distruzione delle prove di indagini. All'entrata, ieri, c'erano due auto della polizia in attesa di essere demolite. Tempo fa, il titolare pagò con due sportelli da riutilizzare il boss Salvatore Profeta. Il capomafia si era pure irritato perché poco prima un impiegato aveva preteso che gli sportelli venissero pagati. Un vero affronto al boss.

E mentre in piazza Guadagna c'è chi nega che esista il pizzo e dice di non sapere degli arresti dei carabinieri, c'è invece chi non nega che «i ragazzini hanno il mito di Cosa nostra e si raggruppano in piccole bande di bulli che perseguitano i bambini che invece vogliono studiare e sognano un futuro diverso», dice un commerciante. Davanti alla sede del Caf, a due passi dalla piazza, Emanuele Spanò, sindacalista Cisl, dice: «Questo pezzo di Palermo è abbandonato dallo Stato». Flavio ha 10 anni, gioca a pallone davanti alla sua casa in via Buonriposo, sa chi sono i giudici Falcone e Borsellino ma chiede: «Che significa pizzo? Non lo so, sembra una brutta parola».

©RIPRODUZIONE RISERVATA




Il cancello d'ingresso del ristorante Villa Albanese dove sono state organizzate le elezioni del boss Pino Greco